DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 68.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sembra che il 15 gennaio "Il Messaggero" tornerà ai fratelli Perrone. Anche Vito Mussolini reclamerà la gestione del "Popolo d'Italia"?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 10 | SABATO 12 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

## Guaiti inutili

Sempre più chiaramente si sta rivelando in Italia, in questi giorni, che la politica internazionale di un paese non viene fatta soltanto dal ministero degli esteri e dai diplomatici di professione, ma da tutto il paese, e particolarmente dall'opinione pubblica e dalla stampa. Né bisogna dimenticare che nella stampa contano anche, contano anzi moltissimo, almeno in senso negativo, i giornali più chiassosi e rissosi. Non v'è dubbio, per esempio, che nella politica estera attuale dell'Italia hanno un peso rilevante quei giornali che si sono messi, dal momento in cui fu conosciuto il comunicato sulla conferenza di Mosca, a guaire lamentosamente sul *catastrofico* avvenire dell'Italia. «Mosca ha cancellato i benefici di Potsdam» esclama buona parte della stampa italiana, «poveretti noi, che cosa mai sarà dell'Italia?». Eccetera.

Dire che questo atteggiamento è allarmistico sarebbe poco. In realtà i guaiti attuali, l'allarmismo attuale continuano una politica allarmistica, a volte spavalda o provocatoria, a volte autoflagellatoria, ma sempre priva di una linea costruttiva e di una chiara visione degli interessi del Paese. Tali guaiti costituiscono dunque oggi, anzi continuano, un grave errore che rischia di diventare, ed è già in parte, un errore della nostra politica estera. Contro tale errore è necessario elevare alcune considerazioni.

In primo luogo, alla Conferenza di Mosca, l'Italia e le sue questioni non erano all'ordine del giorno. Alla Conferenza di Mosca si trattava di liquidare un dissenso, sorto a Londra fra le tre grandi Nazioni Unite, e del quale l'Italia non costituiva che un solo aspetto secondario. Quel dissenso è stato regolato con vantaggio generale di tutti e quindi anche dell'Italia, giacchè è stata spianata la via a una politica costruttiva di pace.

In secondo luogo l'Italia non era all'ordine del giorno della Conferenza anche per la buona ragione che dalla Conferenza l'Italia è stata assolutamente assente. A Potsdam, quando l'Italia si è fatta viva esponendo le sue ragioni e le sue rivendicazioni, essa è stata ascoltata ed ha ricevuto assicurazioni e promesse adeguate ai reali meriti acquisiti. Ma alla Conferenza di Mosca l'Italia non ha chiesto niente. Per la buona ragione, probabilmente, ch'essa aveva altro da fare, occupata com'era a studiare le lettere dell'avvocato Cattani e a cercare di risolvere una crisi di governo che il sullodato avvocato ci aveva lanciato fra i piedi per motivi noti soltanto al suo partito e della quale vano sarebbe ricercare una giustificazione appena sensata. Né sembra molto ragionevole lo stato d'animo di quelli che si aspettavano, tra un ordine del giorno e una polemichetta, tra una dichiarazione ai giornalisti e un esercizio di vivisezione sul ministero dei Lavori Pubblici, che le grandi Nazioni Unite stessero preparando di nascosto un grosso regalo per l'Italia immemore, come il papà e la mamma preparano di notte il regalo della Befana.

In terzo luogo, dobbiamo dire che niente, assolutamente niente giustifica, nel comunicato della Conferenza di Mosca, i queruli guaiti attuali di certa stampa italiana. Certo non può non dispiacere agli italiani che la distinzione fatta in favore del nostro paese nel comunicato di Potsdam non sia stata riprodotta nel comunicato di Mosca. Ma questo non può in alcun modo avere un significato catastrofico se non per quelli che intendono speculare, e speculano, sul fatto che la Conferenza si è tenuta a Mosca. «Potsdam ci aveva fatto una promessa che Mosca non ha mantenuta». Conveniamo facilmente che, sul piano della più sciocca propaganda antisovietica, la frase suona bene. Ma soltanto sul terreno della più sciocca propaganda antisovietica. Basta infatti ragionare un tantino per convenire che, a parte il luogo di questa o quella conferenza, le grandi potenze non hanno affatto distrutto a Mosca quel che avevano fatto a Potsdam.

D'altra parte, ripetiamolo, se nell'ultima conferenza non è stato rinnovato l'esplicito accenno favorevole all'Italia ch'era stato fatto in una conferenza precedente, la colpa è soprattutto di certi gruppi politici italiani. Questi debbono trarre da ciò alcuni insegnamenti preziosi, ed imparare finalmente: in primo luogo che una politica internazionale seria va basata su una politica interna seria; in secondo luogo che, secondo una vecchissima legge umana, è inutile aspettare che ci cadano in bocca la manna, ma che bisogna invece procurarsi il cibo; in terzo luogo che è inutile e dannoso mettersi a guaire sulle proprie sventure, vere o immaginarie, ma che bisogna lavorare ad evitarle quando ancora non vi sono o, quando vi siano, a porvi rimedio. Cosa per cui, invece di guaire, sarebbe ora che gli italiani, e soprattutto la stampa e l'opinione pubblica, cominciassero a dare di sé uno spettacolo di serietà e di compostezza.

ORDINE PUBBLICO E FINANZE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Il cambio della moneta rinviato

### per esigenze tecniche e per esigenze degli Alleati

**Una relazione del Ministro Romita sulla situazione interna - Delinquenti e separatisti hanno provocato i disordini in Sicilia**

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ancora ieri al Viminale.

Il Consiglio ha ascoltato anzitutto la relazione del Ministro per l'Interno sugli incidenti che hanno turbato l'ordine pubblico in Sicilia, a Catanzaro, a Firenze e a Napoli. Per quanto riguarda la Sicilia, il Ministro ha comunicato che, essendo stato segnalato che un gruppo di circa 150 uomini, composto di separatisti e di delinquenti comuni, aveva costituito un campo in località S. Mauro nei pressi di Caltagirone, venne disposta una opportuna azione di polizia, che portò alla cattura di alcuni elementi e allo sbandamento degli altri. I successivi fatti verificatisi in Sicilia, e cioè gli assalti condotti contro le caserme dell'Arma, hanno avuto come protagonisti i medesimi elementi. Il Ministro ha già disposto l'immediato invio di rinforzi di polizia che, in collaborazione con le forze militari dell'isola, condurranno una decisa azione per l'annientamento di questa nuova forma di banditismo.

Contro i responsabili sarà proceduto con tutti i rigori di legge, mentre i favoreggiatori e i conniventi saranno inviati in campi di concentramento.

Per i fatti di Catanzaro, è stato accertato che la folla dei dimostranti era costituita anche qui, in massima parte, da delinquenti comuni e da qualche sobillatore. E' stato inviato un ispettore generale per compiere una rigorosa inchiesta. La calma è ritornata nella città.

Il Ministro dell'Interno ha, infine, riferito sui recenti fatti di Firenze e di Napoli, mettendo in rilievo le inopportune esagerazioni di certa stampa.

Il Consiglio dei Ministri ha pienamente approvato la relazione del Ministro dell'Interno e le direttive da lui impartite.

Il Consiglio dei Ministri passato poi a discutere il problema del cambio dei biglietti di banca, è arrivato alla conclusione di tale problema dopo larga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri e nel corso della quale sono stati esaminati tutti gli aspetti tecnici del problema medesimo ed i suoi riflessi politici.

Si è anzitutto constatato che esistono gravissime difficoltà di organizzare in regime armistiziale il cambio nei territori d'oltre mare e della Venezia Giulia, e che le forze alleate, per la parte che le riguarda, avrebbero bisogno di un preavviso che procrastinerebbe troppo l'inizio delle operazioni del cambio. D'altro canto le esigenze tecniche dell'operazione da compiersi dalla Banca d'Italia la renderebbero difficile anche entro lo stesso termine e perciò l'operazione verrebbe a coincidere con l'epoca in cui si dovranno svolgere le elezioni amministrative, esponendo così tutti gli organi dello Stato ad esigenze di non facile soddisfacimento.

Per le predette ragioni, il Governo decide di rinviare il cambio prendendo contemporaneamente atto che dalla esposizione del Ministro del Tesoro, dalle dichiarazioni del Ministro delle Finanze e dalla discussione è risultata unanimemente confermata sia la volontà del Governo di tener fede ad una politica di decisa difesa della lira, sia la necessità di una severa politica tributaria diretta a colpire i maggiori redditi e le maggiori sostanze per assicurare allo Stato le entrate indispensabili per il risanamento del bilancio.

La grave decisione del Governo di soprassedere al cambio della moneta conferma la sensazione che le condizioni di armistizio esercitano ancora una funzione di remora sulla vita della nazione.

La decisione appare tanto più grave in quanto dubbia è la possibilità che il Tesoro possa far fronte con i soli mezzi attualmente a sua disposizione, senza effettuare il cambio, alla inderogabile necessità di perseguire una politica antinflazionistica.

UNA DECISIONE DELLA C.G.I.L.

## Giovedì gli statali sciopereranno per un'ora

Ieri mattina alle 12,50, i segretari delle Federazioni degli Statali, Parastatali, Enti Locali, Postelegrafonici, Scuola, Ferrovieri, Vigili del Fuoco, si sono riuniti alla C.G.I.L. con i segretari confederali Lizzadri e Di Vittorio, ed hanno discusso le misure da prendere per indire una manifestazione ordinata e disciplinata in segno di protesta per il mancato miglioramento della gratifica da parte del Governo.

Alla fine della discussione è stato deciso di proclamare un'ora di sciopero simultaneo in tutta Italia, dalle 10 alle 11 di giovedì 17.

Gli addetti ai servizi che rivestono particolare importanza limiteranno la sospensione a 15 minuti.

Il personale dei treni in marcia, le squadre di primo intervento dei vigili del fuoco, ed altre categorie ritenute dalle Federazioni dispensabili dallo sciopero, si asterranno da esso in considerazione delle particolari funzioni loro affidate.

Da ieri intanto la sezione di Roma del Sindacato Naz. Ispettori delle tasse e imposte dirette ha sospeso lo sciopero che aveva proclamato in contrasto con le Federazioni nazionali, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni in relazione alle decisioni che verranno adottate da tutte le altre organizzazioni sindacali di impiegati

## La Sicilia non camminerà con i piedi dei banditi di Montelepre

*Intervista con Girolamo Li Causi*

Abbiamo chiesto al compagno Li Causi la sua opinione sugli episodi di banditismo di cui la stampa si occupa attualmente.

**Colpire gli agrari**

— Come si è giunti a questa situazione?

— Non bisogna dimenticare che l'arresto di Finocchiaro Aprile e compagni ad opera del governo Parri, in seguito alle prime manifestazioni di lotta armata dell'Evis (esercito volontario indipendenza siciliana) aveva determinato uno sbandamento nel movimento separatista, i cui finanziatori, in gran parte grossi proprietari fondiari e sostenitori capi maffia, si erano tenuti nascosti per qualche tempo temendo un più energico e conseguente intervento del governo.

— Quali ragioni — secondo te — si sono frapposte ad un'ulteriore azione del governo?

**Separatisti nei partiti del C. L. N.**

— I grandi proprietari fondiari, i capi maffia e gregari, già separatisti, non tardarono a rifugiarsi in seno ad alcuni dei partiti del C.L.N. per continuare mascherati la loro azione delittuosa; e trovarono, strano a dirsi, in questi partiti, specie negli strati più reazionari di essi, ospitale accoglienza. Si giunse così ad una situazione di compromesso per cui, durante l'ultima crisi governativa, abbiamo visto democristiani e liberali di Sicilia disertare il C.L.N. e patrocinare una soluzione Orlando che, ove avesse trionfato, non ci pare dubbio che come suo primo atto avrebbe scarcerato Finocchiaro Aprile, Varvaro e Restuccia, i tre corifei del separatismo attualmente confinati a Ponza.

Questo compromesso politico addormentò ancor più le autorità dell'Isola e paralizzò la stessa azione dell'Alto Commissario che, pur essendo personalmente antiseparatista non poteva non subire l'influenza dei separatisti e filoseparatisti ai quali era stata aperta la porta della Democrazia Cristiana, con la conseguenza che le bande armate separatiste poterono riorganizzarsi ed ingrossarsi con il banditismo comune e la delinquenza brutale in cerca di salvezza in un movimento pseudo-politico.

**Autonomismo alla diavola**

— Qual'è stato quindi l'atteggiamento dell'Alto Commissario?

— L'on. Aldisio credo si fosse illuso di poter porre riparo a questa situazione, ch'egli d'altronde ha cercato sempre di minimizzare, ponendo in modo frettoloso la questione dell'autonomia regionale. Ma, come nel passato egli è stato continuamente vittima di ricatto separatista, cioè di tutte quelle forze che hanno interesse a sfuggire al controllo delle forze democratiche non solo della Sicilia, ma della nuova Italia, per lasciare per quanto è possibile inalterata la struttura economico-sociale dell'isola, così oggi, quando ci sono nel seno del suo stesso Partito molti dei separatisti e filoseparatisti di ieri, si è ancora una volta illuso di svuotare il separatismo facendo allineare alla Consulta regionale siciliana il suo partito insieme con i liberali e i demolaburisti per l'autonomia da concedersi a tamburo battente per decreto luogotenenziale.

— Qual'è stato l'atteggiamento dei comunisti sul problema della autonomia all'ultima sessione della consulta regionale?

— Mentre i socialisti in Sicilia non hanno ancora assunto un preciso atteggiamento nei confronti del problema dell'autonomia stessa, i consultori socialisti alla Consulta, quelli del Partito d'Azione e noi comunisti siamo stati concordi nel volere concretare sollecitamente in un progetto di Statuto i problemi dell'autonomia dell'Isola; ci siamo perciò battuti, perchè essa sia cosa efficiente e reale, per fare dell'autonomia una conquista del popolo siciliano che, approfondendone i complessi problemi, garantisse il suo contenuto democratico e la direzione politica dell'autonomia stessa alle forze che vogliono veramente a rinascita della Sicilia.

**Il processo al separatismo**

L'attuale improvvisa recrudescenza di banditismo separatista è la riprova che i signori della terra con i loro vassalli e clienti, si oppongono alla normalizzazione della situazione siciliana.

— Qual'è stata finora l'azione delle forze armate per combattere il banditismo separatista?

— Da parecchi mesi vengono condotte operazioni di polizia con grande spiegamento di forze contro le bande armate separatiste; ma i risultati di tali operazioni sono stati piuttosto insignificanti in quanto le bande separatiste venivano preavvisate in tempo utile, oppure perchè le operazioni di rastrellamento venivano condotte in modo da consentire la fuga dei banditi. Ci si è trovati di fronte cioè, ad una connivenza tra i separatisti e certi ufficiali, sia dei carabinieri che dell'esercito, come di certi funzionari di Pubblica Sicurezza, per cui le operazioni di Bosco S. Pietro e quelle di S. Mauro, in territorio di Caltagirone, sono quasi completamente fallite guidate com'erano da ufficiali legati intimamente con i maggiori responsabili del separatismo della provincia di Catania.

E' evidente, perciò, che se si vuole condurre a fondo la lotta contro le bande armate separatiste, è necessario sostituire i dirigenti delle forze armate compromessi con il separatismo, con elementi veramente democratici.

— Come pensi che la situazione possa chiarirsi?

— Anzitutto procedendo all'arresto di alcuni dei più grossi proprietari fondiari finanziatori del movimento e deferendoli, insieme con i tre confinati di Ponza, alla Autorità Giudiziaria, affinchè, di fronte al paese, e anzitutto di fronte alla Sicilia, sia fatto il processo al separatismo; affrettando misure economiche e provvidenze che valgano ad alleviare la disoccupazione e andare incontro ai bisogni dei reduci; ma soprattutto portando subito dinnanzi al popolo siciliano e a quello di tutta la nazione, affinchè li discutano a fondo e possano quindi esprimere la loro volontà nelle elezioni per la Costituente, i problemi della libera Sicilia nel quadro dell'Italia democratica.

ALL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

## La procedura per la elezione di Spaak contestata da numerose delegazioni

**Ucraina, Polonia, Nuova Zelanda, Uruguay, Siria e Panama assumono rispettivamente le presidenze dei comitati politico, economico, sociale, di tutela, amministrativo e legale**

LONDRA, 11 — Durante la seconda giornata di discussioni dell'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite, il delegato ucraino ha avanzato una pubblica protesta per il modo in cui Spaak è stato eletto ieri presidente e la candidatura di Trygve Lie è stata eliminata. Il delegato, dott. Dimitri Manuilski, ha lamentato che l'elezione di Spaak sia avvenuta senza che la sua candidatura fosse stata formalmente proposta, violando così ogni procedura democratica. Egli ha quindi illustrato la necessità che vi siano candidature ufficiali per tutte le cariche dell'ONU, e che i proponenti illustrino le ragioni per la quali i candidati sono proposti

«Ieri — ha aggiunto Manuilski — è stata applicata una procedura contraria a questa norma tradizionale. E' così accaduto che la candidatura di Lie fu regolarmente presentata e quella di Spaak non lo fu, e tuttavia quest'ultimo è stato eletto Presidente con 28 voti contro 23 E' una votazione che mina la dignità dell'Assemblea».

Alle critiche di Manuilski si sono pubblicamente associate le delegazioni danese, polacca, jugoslava e russa, e nel pomeriggio l'elezione dei Vice Presidenti dell'Assemblea e dei Presidenti dei Comitati è avvenuta secondo la procedura indicata da Manuilski e cioè con la proposta ufficiale delle candidature alle varie cariche. Così la elezione dei vice-Presidenti è avvenuta senza incidenti e in soli sei minuti. Sono stati eletti i delegati in Francia, Cina, Unione Sovietica, Inghilterra, Sud Africa, Stati Uniti e Venezuela.

Altrettanto rapida è stata l'elezione dei presidenti dei Comitati permanenti, anche qui seguendo il metodo dell'annunciato preventivo delle varie candidature. Manuilski è stato eletto Presidente del Comitato politico e di sicurezza, al quale spetta il compito di individuare i segni forieri di guerra nella situazione internazionale e di dare immediatamente l'allarme all'Assemblea generale.

Le presidenze degli altri 5 Comitati dell'agenzia della pace, sono distribuiti come segue: Comitato economico: Polonia: Comitato sociale: Nuova Zelanda: Comitato di tutela: Uraguay: Comitato amministrativo: Siria: Comitato legale: Panama.

Occupandosi oggi dell'ONU, in un commento inteso a dimostrare la infondatezza delle critiche mosse al principio della unanimità tra le grandi potenze, Radio-Mosca ha affermato che l'idea di un «parlamento mondiale» e della riduzione della sfera di sovranità dei vari Stati, è, nelle presenti condizioni del mondo, niente altro che una utopia. L'Organizzazione delle Nazioni Unite può e deve divenire una pietra miliare nel cammino verso la pace completa e definitiva fra i popoli; ma sbagliano coloro che considerano l'ONU come un semplice tirocinio ed un primo passo verso la costituzione di un parlamento mondiale. Una concezione simile non è che l'erede diretta dell'idea di una lega anglo-sassone per l'unione federale mondiale, dietro cui si nascondeva il desiderio di determinate potenze o gruppi di esercitare una esclusiva preminenza negli affari del mondo. Lo scopo dell'ONU non è questo, ma di preservare il mondo da ogni altra guerra che possano ancora sognare i vinti aggressori fascisti, i quali costituiscono per tutti il pericolo numero uno.

MENTRE DA NOI LA CONSULTA DISCUTE REGOLAMENTI

## La Costituente Albanese proclama la repubblica

TIRANA, 11 — A mezzogiorno di oggi l'Assemblea costituente ha proclamato ufficialmente la «Repubblica popolare d'Albania» ed ha decretato che l'undici ed il dodici gennaio siano in avvenire giornate di festa nazionale. La decisione è stata salutata con una salve di ventun colpi di cannone.

I lavori dell'Assemblea Costituente avevano avuto inizio ieri mattina alla presenza delle missioni alleate e dei corrispondenti della stampa estera a Tirana.

Il dr. Popa, decano dell'Assemblea, che è stato chiamato a presiedere la prima seduta, aveva dichiarato nel discorso di apertura che la forma istituzionale repubblicana è quella che il popolo albanese reclama perchè siano attuate le riforme sociali e politiche maturatesi con i recenti eventi della storia del popolo albanese.

Il «Baskimi», organo del Fronte democratico albanese, nel suo editoriale odierno scrive fra l'altro che il 10 gennaio segna una tappa per l'avvenire dell'Albania in quanto prende corpo giuridico la conquista della sua libertà che essa ha ottenuto a prezzo del sangue dei suoi figli.

### Il capo dei monarchici austriaci arrestato perchè nazista e ladro

VIENNA, 11 (Reuter). — La polizia austriaca ha tratto in arresto Franz Knappitsch, capo del Partito democratico, nella cui casa sono stati rinvenuti simboli nazisti, armi e opere d'arte rubate a Firenze.

Il Partito democratico, di tendenze monarchiche, è stato l'unico partito non ortodosso che si sia presentato alle recenti elezioni generali, in cui ha ottenuto cinquemila voti (solo nella zona britannica, poichè solo in questa è legalmente autorizzato).

## De Gasperi parla oggi alla Consulta

***La seduta plenaria di ieri - La votazione per appello nominale avrà la precedenza su quella a scrutinio segreto - Croce e Nitti iscritti a parlare***

Alla fine della seduta di ieri il Presidente Sforza ha annunciato che nella seduta odierna il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri farà delle dichiarazioni alla Consulta.

Subito dopo l'annuncio di Sforza numerosi consultori si sono affrettati ad iscriversi alla Presidenza per poter parlare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e sulla politica generale del Governo. Tra i primi ad iscriversi sono stati Francesco Nitti e Benedetto Croce.

Un emendamento respinto, un emendamento approvato: ecco il bilancio della seduta di ieri alla Consulta, interamente occupata dall'esame del regolamento interno. E' stato tuttavia affermato il principio che, ove siano in conflitto richieste di procedere alla votazione mediante scrutinio segreto e appello nominale, abbia la precedenza la votazione per appello nominale.

La seduta si inizia alle 15. l'aula è quasi vuota, sul banco del Governo siede il solo Lussu. La prima ora trascorre tra l'indifferenza generale.

Si discute ancora su cose di scarsa importanza, poi il consultore azionista Fenoaltea propone che venga sancito nel regolamento che la votazione per appello nominale prevalga su quella a scrutinio segreto.

Luzzatto (soc.), Cianca (az.) e Cerabona (d. l.) si associano alla proposta di Fenoaltea. Micheli (relatore), Artom (lib.), Cappa (d. c.) si dichiarano contrari.

Si passa alla votazione per alzata e seduta: l'esito della votazione è incerto, il Presidente ordina allora che la votazione avvenga per divisione: a sinistra quelli favorevoli all'emendamento, a destra quelli contrari.

Con molta fatica si riesce a persuadere i gruppi ad allinearsi disciplinati sui banchi d. estrema. A sinistra rimangono i comunisti, i socialisti, gli azionisti, i demolaburisti e qualche liberale (tra i quali ci è sembrato di scorgere Arangio Ruiz

Il Presidente annuncia il risultato - 127 consultori sono stati favorevoli all'emendamento, circa 90 sono stati contrari».

Si approvano rapidamente tutti gli altri articoli del regolamento e viene alla fine discusso l'emendamento Brosio, che chiede il riconoscimento del diritto di mozione alla Consulta. Votano a favore dell'emendamento i soli azionisti, i demolaburisti e qualche liberale. L'emendamento è respinto a grande maggioranza. Alle 17 e 45 la seduta è tolta.

Dopo la fine della seduta, si è riunita a Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il progetto della legge elettorale politica. Con una vivace discussione, sono stati esaminati parzialmente i tre primi titoli del progetto. La Commissione si è pronunciata a grande maggioranza in favore del sistema proporzionale e la discussione è sorta intorno alla formazione delle liste elettorali.

Tuttavia, nei corridoi di Montecitorio, si discute ancora di un altro problema che appassiona oggi gli ambienti politici: il duello tra il sottosegretario demolaburista Paresce e il consultore del medesimo partito Quagliata.

Come è noto durante l'ultima crisi sorse un violento incidente tra i due esponenti demolaburisti. L'on. Paresce accusò infatti il Quagliata di avere la fedina penale sporca: di qui urla, insulti e reciproche sfide a duello; ma l'on. Paresce, lo sfidato dichiarò di non credere di poter onorevolmente incrociare la spada con l'on. Quagliata.

La questione è stata rimessa ad un giurì d'onore che dovrà in questi giorni decidere se i due bellicosi demolaburisti dovranno battersi in duello o in partita d'armi. La partita d'armi, spieghiamo ai quei pochi nostri lettori che non abbiano avuto vertenze cavalleresche, è quella forma speciale di duello ammessa tra colui che è gentiluomo e colui che gentiluomo non è.

**Alle 14.30 di oggi sono convocati, nell'aula IX, II piano, del palazzo di Montecitorio, i consultori comunisti.**

*La lotta per la conquista dell'Artico*

## UNA CITTÀ TRA I GHIACCI POLARI

II

**Servizio particolare "Agence France-Presse" per l'Unità**

ARKHANGELSK, gennaio.

*Oltre le spedizioni coi battelli e con gli aeroplani destinati alle stazioni polari, la Direzione generale della Via del Nord organizza anche spedizioni speciali incaricate di studi idrologici, meteorologici, cartografici.*

*E' così che il Glavsevmorput comanda un grande esercito di lavoratori e di scienziati. Ha inoltre il comando su tutti i porti in cui la flotta commerciale artica si approvvigiona di carbone e di acqua dolce, sui voli polari di trasporto, di studio meteorologico e di salvataggio, e anche sulle linee aeree di trasporto di passeggeri: perchè c'è gente, nell'estremo Nord siberiano, che ha conosciuto e praticato l'aviazione prima della ferrovia, la quale non vi ha fatto ancora che recenti, modeste e locali apparizioni.*

*Il Glavsevmorput non controlla solamente l'Oceano e i suoi ghiacci, ma anche la tundra e la taiga siberiane. E' incaricato di sviluppare le forze produttrici di tutto il Nord siberiano al di là del 62. grado di lat. nord.*

*Così la Via del Nord dà vita a tutta una vasta regione che la mancanza di sfoghi condannava un tempo a vegetare. Se i geologi sovietici hanno moltiplicato all'infinito la lista delle ricchezze del sottosuolo siberiano, esse però non erano completamente sconosciute. Si racconta la storia del ricco negoziante siberiano Sotnikov di Dudinka, che gli esquimesi chiamavano «la renna dalle orecchie pendenti», ottanta anni fa: egli scoprì il carbone e il rame nella regione di Norilsk, dove i preziosi minerali affiorano letteralmente a fior di terra, costruì anche una miniera e una fonderia, servendosi, in mancanza di altri materiali, dei mattoni di una piccola chiesa che comperò dal prete, permettendogli di costruirne un'altra molto più bella. Riuscì due volte a fare ottimi affari: al tempo della costruzione della Transiberiana vendette carbone alle navi inglesi che portavano rotaie e cemento alla sorgente dello Yenisset; durante la guerra russo-giapponese alimentò la squadra venuta a scaricare sullo Yenisset munizioni, destinate a Kranoyarsk e alla Transiberiana. Ma questo fu tutto: miniera e fonderia furono ben presto abbandonate per mancanza di clientela e ridotte a poco a poco in ruderi dagli uragani dell'inverno polare.*

*Oggi, tre grandi centri industriali sono nati e prosperano nell'estremo Nord sovietico. Murmansk e la sua regione producono in grande quantità il legno, il nichelio (Montchgorsk), i superfosfati (Kirovsk: un tempo Khibinogorsk).*

*A Vorkuta, nell'estremo nord degli Urali, sono stati scoperti potenti giacimenti petroliferi di alta qualità, le cui riserve sono stimate 120 miliardi di tonnellate, mentre il bacino del Donez ne ha soltanto 90 miliardi.*

*Infine un grande centro metallurgico non ferroso e nello stesso tempo una grande città nuova sono nati in piena tundra, sui ruderi stessi delle imprese disgraziate di Sotnikov a Norilsk sul basso Yenisset.*

*Le indagini geologiche avevano confermato che in questa regione vi era la possibilità di estrarre in condizioni enormemente favorevoli (quasi a fior di terra) carbone, rame, nichel e platino. I lavori, in vista della messa in opera, cominciarono molti anni prima della guerra entro il quadro del secondo e del terzo piano quinquennale.*

*Nel giugno 1941, l'aggressione hitleriana contro l'U.R.S.S. rese doppia, all'improvviso, l'importanza e le difficoltà dei costruttori: Norilsk doveva nello stesso tempo accelerare la propria costruzione e radunare le industrie di Murmansk e della penisola di Kola davanti alla minaccia d'invasione e di bombardamenti. Per mezzo di convogli, inseguiti di continuo dagli aeroplani e dai sottomarini tedeschi, le officine di Montcheaorsk inviarono a Norilsk le loro macchine, i loro operai e le famiglie dei loro operai. E non appena si erano installati in quel luogo o meglio accampati nell'inospitale tundra, ecco che l'inverno è ben presto la notte polare incominciava, senza che si potesse prendere un po' di riposo: bisognava continuare a costruire non più soltanto delle officine ma anche delle case per tutta questa nuova popolazione.*

*In un bellissimo reportage pubblicato recentemente dalla «Pravda», il giornalista Riabtchikov ha descritto le sofferenze e le fatiche di questi uomini in lotta contro la natura più ostile possibile: i venti selvaggi che lasciavano nella calma questa regione solamente trenta o quaranta giorni all'anno, venti che fanno volare le pietre e i blocchi di ghiaccio e strappano gli utensili da lavoro di mano agli operai, le burrasche di neve che buttano all'aria, periodicamente, gli accampamenti; il suolo enormemente gelato che occorre sgelare al fuoco prima di arrivare alla pietra su cui era possibile costruire le fondamenta delle case; la notte polare rischiarata soltanto a volte dalle aurore boreali e la terribile prova morale della solitudine, del silenzio, della lontananza dal resto del mondo, poi gli allarmi durante gli improvvisi disgeli di maggio, che minacciavano di portar via in fiumi di fango i lavori in corso.*

*Ma una volontà collettiva indomabile trionfò alla fine su tutto ciò e un bel giorno un allegro urlo della sirena della stazione elettrica, alla quale risposero quelli di tutte le officine delle locomotive, annunciò l'inizio del nuovo lavoro, che durante tutta la guerra contribuì enormemente acchè l'esercito e l'aviazione sovietica raggiungessero la vittoria.*

*Oggi Norilsk è una grande città moderna, dalle strade pavimentate e asfaltate, con una stazione, un teatro, circoli operai, uno stadio, un ginnasio, dei ristoranti, scuole, giardini d'infanzia. Il dove quindici anni fa esistevano soltanto misere capanne di esquimesi con pelli di renna a mo' di porta.*

**G. AUCOUTURIER**

## A Dachau era pericoloso avere una bella pelle

**Le borsette per signora, fatte con pelle di donne ungheresi o zingare, erano particolarmente ricercate**

NORIMBERGA, 11. — Terminate le accuse contro l'ex-ministro nazista delle finanze, Schacht, la Corte internazionale di Norimberga ha ascoltato la deposizione di un chirurgo cecoslovacco, il dott. Franz Blaha, il quale fu detenuto nel campo di Dachau dal 1941 al 1945.

Egli ha riferito sugli esperimenti di congelamento compiuti nel campo nella persona dei detenuti, che venivano tenuti lungamente immersi nell'acqua gelata. Quando venivano estratti dal terribile bagno i carnefici tentavano di prolungare la tortura richiamando alla vita i corpi semi-assiderati. Uno dei metodi ritenuti più efficaci era quello di legare strettamente il corpo congelato fra i corpi di due donne. Il teste ha dichiarato che la maggior parte delle trecento persone usate per questi esperimenti è deceduta. Egli ha quindi continuato affermando di essere stato personalmente costretto a scuoiare cadaveri di donne ungheresi e zingare la cui pelle era ritenuta avere particolari pregi, per farne scile, finimenti e borsette per signora.

I tedeschi uccidevano queste disgraziate con un colpo di revolver alla nuca e le colpivano alla testa perchè la pelle non restasse danneggiata. Era pericoloso avere una bella pelle a Dachau.

Inoltre ho veduto io stesso portare nei forni crematori individui ancora vivi. Essi si lamentavano penosamente. Per porre fine a questi lamenti i carnefici li colpivano talora violentemente al capo».

### Le forze della resistenza spagnola unificate contro Franco

LONDRA, 11 — Messaggi da Madrid rivelano che i due movimenti clandestini della resistenza spagnola si sono fusi in un unico organismo per la lotta contro il regime di Franco. Il nuovo comitato dirigente si metterà al più presto in contatto col governo di Giral che si sta gradualmente trasferendo da Città del Messico in Francia.

I due movimenti che si sono unificati sono l'Alleanza democratica composta di socialisti e di repubblicani di sinistra, e la Suprema Giunta di Unione Nazionale, in cui militavano comunisti, cattolici e le organizzazioni contadine.

Prima che si addivenisse a tale unificazione delle forze antifasciste, i comunisti da tempo avevano tentato di far entrare nella Giunta i socialisti e i repubblicani. Di fronte però alla posizione settaria di questi due gruppi politici, che non tolleravano nella Giunta la presenza dei cattolici, le trattative erano state quasi sospese e furono, in seguito, riprese sulla base della creazione di un nuovo organismo unitario che legasse le forze della resistenza, cattolici compresi.

## DA TUTTO IL MONDO

***Arresto di provocatori***

NAPOLI, 11. — Alcuni responsabili degli incidenti di ieri, arrestati, risultano non essere reduci. Da Catanzaro si segnala l'arresto di 40 responsabili dei disordini del 7 corrente, fra cui alcuni capi dell'U. Q.

***Lo sblocco dei licenziamenti***

ROMA, 11. — Presso il Ministero del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti dei datori del lavoro e dei lavoratori dell'Alta Italia, compiendo un primo esame del problema dello sblocco dei licenziamenti nel nord

***Sequestro dei beni di Caproni***

MILANO, 11. — I beni dell'industriale Caproni sono stati posti sotto sequestro dal Presidente della Sezione avocazione profitti di regime.

***Scandalo parigino***

PARIGI, 11. — Il Ministro francese dell'Economia Nazionale, il comunista Francois Billoux, ha dichiarato ieri sera che le compagnie di assicurazione francesi concedono agli agenti del mercato nero polizze di assicurazione contro i rischi in cui essi incorrono nel trasporto illegale di merci. Tale scoperta è stata fatta in seguito ad accertamenti compiuti da ispettori governativi.

***Il Presidente del «Tiroler Volkspartei» ricevuto dall'on. De Gasperi***

ROMA, 11. — L'on. De Gasperi ha ricevuto il Presidente e il Segretario del Partito alto-atesino «Tiroler Volkspartei».

***Shidehara non s'è ancora dimesso***

TOKIO, 11. — Il vacillante gabinetto Shidehara ha evitato oggi di dimettersi collettivamente in conseguenza di una soluzione di compromesso dell'ultima ora, grazie alla quale si dimetteranno soltanto quei ministri, che risulteranno direttamente colpiti dall'ordine di epurazione di MacArtur.